

Il caso Farmoplast e le risposte mai date dal governo

EMILIO LUCIANO PUCCIARELLI

Meglio tardi che mai: l'antico adagio che sta per sottolineare la concretizzazione di un avvenimento sperato e atteso, si può davvero dire che questa volta non ha funzionato. L'incontro più volte richiesto dalla Regione Toscana, dagli Enti locali, dalle forze politiche e sindacali, sostenuto da iniziative, non ultima la grande manifestazione di piazza e lo sciopero di martedì scorso, per fare finalmente il punto della situazione che caratterizza la provincia di Massa e Carrara anche in virtù dell'emblematica vicenda Farmoplast, è stato di una delusione amara e sconcertante.

Non soltanto perché si è trattato di una riunione istruttoria dopo due mesi trascorsi dall'incidente, ma soprattutto perché si è avuta netta la sensazione di un governo che procede a tentoni in un labirinto di problemi e in mancanza di concreti elementi di una programmazione seria e di rapporti reali di collaborazione con gli altri livelli istituzionali (Regione ed Enti locali) e con i gruppi industriali - come in questo caso la Farmoplast - che sembrano essere messi nella posizione di deliranti, di uscire di scena e per ciò di non sapere che cosa essi pensino concretamente, se non a creare situazioni di provocazione come quella di aver denunciato gli operai riuniti in assemblea permanente.

Di questo si è trattato e non soltanto di questo, se è vero che da parte del governo non è venuta una risposta precisa, chiara, netta, persuasiva, circa la prospettiva da inaugurare per cercare di rispondere in modo organico alle richieste che dalla provincia di Massa e Carrara si levano - ormai lo si può ben dire - in maniera corale per cercare di fronteggiare la situazione sociale che potrebbe arrivare alla emergenza.

Da parte del governo c'è tutto da conoscere e tutto da pensare. Sono stati chiesti ancora venti giorni di tempo. Ma intanto i lavoratori Farmoplast sospesi non riceveranno lo stipendio; la chiusura della fabbrica e lo smantellamento dell'inceneritore sono sembrate per l'on. Missasi ancora delle lontane possibilità; del piano di bonifica delle aree non è stato detto niente; sulla riindustrializzazione e sulla politica di interventi orientata a bloccare la tendenza a una drastica riduzione degli addetti soprattutto nelle aziende a partecipazione statale, il governo non si è voluto pronunciare. Ciò è stato ed è grave perché sia la Regione che gli Enti locali (anche lo stile può avere una sua importanza) si sono presentati con una documentazione seria e approfondita frutto e risultato di ricerche e di approfondimenti che non escludevano, ma che anzi ricercavano una convergenza istituzionale reale, effettiva con il governo per cercare di uscire da una spirale perversa e per vari aspetti angosciata attraverso interventi precisi e coordinati. Ed invece nulla di tutto questo. Si è richiesto tempo, anche con insinuazioni tra il serio e il faceto, che hanno evidenziato che forse il governo non ha ancora compreso l'entità dei gravi problemi, che dopo la nube del luglio scorso si sono creati a Massa e Carrara.

Questa è una grave colpa politica e culturale, perché il caso Farmoplast e la situazione economica (e sociale) di Massa e Carrara non possono essere considerate le anomalie fra tante anomalie. Esse hanno evidenziato il ritardo del governo ad acquisire presupposti essenziali di una nuova frontiera del vivere civile come espressione di un nuovo equilibrio tra lavoro e ambiente nella esaltazione del diritto ad una nuova qualità della vita.

Nei confronti poi venire da provvedimenti relativamente alle altre grandi questioni come quella delle navi dei tossici, che non possono essere risolte con provvedimenti tampone e, quel che è peggio, attuando una sostituzione di poteri che mortifica le assemblee elettive e che potrebbero svuotarla di autorevolezza al cospetto dei cittadini. Anche per questo - il discorso vale per le popolazioni di Massa e Carrara ma vale anche per quelle di Livorno e di Ravenna - decisiva è l'iniziativa unitaria e di lotta che si è insieme fatta di protesta, di proposta e che traduca la nuova sensibilità della gente in visioni nuove per il governo: si fermerà così anche per i ministri un nuovo concetto della cultura politica nel preciso momento in cui sono chiamati a scegliere. Intanto essi, con in testa il presidente De Mita, devono sapere che le richieste per uscire dalla crisi, a Massa e Carrara, rimangono sul tappeto, sorrette dall'iniziativa della gente e delle istituzioni.

«Fare presto e bene»: dovrebbe essere il motivo ispiratore delle scelte immediate, come manifestazione anche di una ritrovata o una nuova saggezza politica.

Noi non creiamo ostacoli alle cose fatte secondo le regole; ma la migliore immagine da offrire al mondo per il 1990 non è quella dello spreco o di operazioni pasticciate

Contro i Mondiali, facendo così

■ Cara Unità, pare ormai fortunatamente quasi certo che il decreto cosiddetto dei Mondiali non verrà convertito in tempo utile. Non ci sono appunto i tempi e sono progressivamente venute meno le iniziali convergenze politiche.

È bene ripetere che il nostro netto e profondo contrasto era ed è sui contenuti concreti del decreto, sui modi, sui tempi, sui soggetti individuali quali principali erogatori e controllori di una massa non indifferente di denaro pubblico. Non c'è stata e non c'è da parte nostra alcuna sottovalutazione dell'occasione rappresentata dal Mondiale 1990. Le vicende di questa ultime settimane si sono incaricate di dimostrare che si è lavorato contro lo sport e contro i mondiali proprio forzando e sovvertendo le regole.

La gran fretta ancora una volta si è trasformata in una perdita di tempo. Lo smalto dell'efficietismo non è stato sufficiente a nascondere la so-

stanza di una operazione discutibile e discussa.

Per parte nostra non abbiamo frapposto alcun ostacolo alle cose fatte come regole comandano. Non abbiamo frapposto alcun ostacolo alla rapida conversione del decreto che nel 1987 stanziò i quattrocento miliardi per le dodici città che ospiteranno i campionati di calcio. La legge 65, la legge di conversione del decreto sopra citato, porta anche i segni della nostra iniziativa e del nostro positivo contributo. D'altra parte a nessuno - e tanto meno a noi - poteva sfuggire il profondo significato sportivo di questo avvenimento e il grande valore promozionale per tutta l'Italia e particolarmente per le attività turistiche. Senza esagerare, s'intende.

È sicuramente esagerato parlare - come ha fatto il ministro Carraro - di otto milioni di turisti in più rispetto alla media stagionale (giugno-luglio). Il dato è inverosimile e non si

capisce da dove lo si ricavi. Non certo dall'ospesenza di un Paese a noi vicino e a noi simile per struttura turistica: in Spagna, nel 1982, vi fu un incremento di presenze straniere ma non certo nelle dimensioni ipotizzate per l'Italia.

Ma è in ogni modo certo che l'occasione rimane rilevante e per la promozione turistica e per l'immagine che il Paese deve dare di sé. Ed allora è bene dire che la migliore immagine non è certo quella dello spreco o magari di operazioni pasticciate, con regole dettate lì per lì. Tutto - ripeto: tutto - il dibattito parlamentare ha teso a sottolineare questo punto: nessuna struttura faraonica, buona solo per i mondiali o addirittura per la giornata conclusiva.

Le recenti Olimpiadi americane hanno dimostrato che si possono costruire strutture per quel livello agonistico con una spesa del tutto accettabile. Non era e non è pensabile stornare sui campi di calcio e sull'or-

ganizzazione dei mondiali tutte le risorse disponibili per lo sport. Così non è stato e si deve al Parlamento l'avvio di un piano per le strutture sportive di base che, quello sì, potrebbe essere un vanto per un Paese moderno anche dal punto di vista sportivo.

Cosa c'è di moderno ad avere in Calabria, tanto per fare un esempio e nonostante gli sforzi di questi ultimi anni, 0,87 piscine ogni 100.000 abitanti? Una modernità ed una efficienza che pare si voglia imporre per decreto e sovvertendo le regole. È pensabile che anni ed anni di ritardi nell'ammodernamento del sistema dei trasporti pubblici, nella razionalizzazione delle aree metropolitane, è pensabile che tutto questo si recuperi con un decreto che, mentre taglia fuori i legittimi soggetti, crea quasi una specie di task-force efficientista? Certo che no. E lo sanno bene anche coloro che a questa operazione hanno dato vita.

Milzade Caprilli, Deputato Pci

oggi, con ritardo, la corrispondenza da Mosca che l'Unità ha pubblicato il 2 agosto scorso. Poiché essa riportava una lettera che il compagno Leonardo Damiano, dalla Russia, mi inviava tramite il giornale, mi corre l'obbligo di qualche precisazione.

Il Damiano ha preso lo spunto per la sua lettera da uno scritto apparso sulla rivista «Tempi Nuovi» di Mosca, che portava in calce il mio nome e cognome.

A seguito di tale pubblicazione inviavo una lettera al compagno Kulstikov - responsabile di «Tempi Nuovi» - in data 5/6/88 in cui dicevo: «... Dopo aver letto sulla rivista "Polemiche" del n. 20 di "Tempi Nuovi" la manipolazione del mio pensiero non aderente a quanto io ho scritto, non posso che confermare quanto precedentemente vi avevo scritto, cioè che per me è di somma importanza che voi giornalisti sappiate che nel "mondo comunista" non è stato digerito del tutto e da tutti il nuovo corso kruscioviano e il conseguente clima antistalinista. Non ciò non si intende che accetto acriticamente quel periodo storico».

Crede di essere stato chiaro e qua potrei chiudere la risposta al compagno Damiano. Io avrei potuto accettare delle critiche per quanto da me sostenuto e argomentato, ma non per quello che non ho detto.

Nino Monteleone, Partanna (Trapani)

che interessa i diversi tronchi autostradali.

Una soluzione può consistere nel fornire messaggi «obbligatori» e non solo «consigliati» con contenuto variabile in relazione al traffico presente sul tronco o su intere tratte autostradali. In questo caso occorre modificare la legge, introducendo la variabilità, e dotare le autostrade di segnaletica appropriata, sulla cui utilità il discorso si farebbe lungo; si potrebbero così assegnare velocità anche superiori ai 110 kmh, per le condizioni ordinarie (per es. 130 kmh.), e velocità inferiori per condizioni straordinarie.

Mario Villa, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Lorenzo Radin, Nerviano; Salvatore Pristerà, Casarzo; Luigi Zaccaro, Canarzo; M. Campanini, Sesto San Giovanni; Aros Benaglia, Bologna; Giannino Romagnoli, Bologna; Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti, Torino (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parlamentari); O. Zanardi, Portomaggiore; Luca Gentilini, Bologna; Michele Ricciardi, Magli; Domenico Cardillo, Gravina di Puglia; Decio Buzzei, Concesio; Giancarlo Partipilo, Bari; Giancarlo Serra, Caldera di Reno; Olga Santini, Reggio Emilia; Emanuele Minghetti, Falcone; Sergio Varo, Riccione.

Luigi Iallice, Sesto San Giovanni («Siamo in presenza di un enorme tavolo pieno di torte e molti stivali, dove la parte del leone spetta alla Dc che taglia le torte e le sputta, tra i mugugni dei soci del pentapartito i quali però si accantano, pur di restare saldamente ancorati alla tavola»); Gino Gibaldi, Milano («La nostra Unità deve essere non il giornale di tutti ma per tutti; deve essere la voce comunista per farci ascoltare da tutti»); Luigi Franceschi, Viareggio («Ho una pensione di 13.600.000 lire all'anno con a carico moglie e sei bambini ammalati e bisognosi di cure. Ebbene, sarò costretto a pagare ticket esorbitanti alla stessa stregua di chi guadagna in un giorno quello che io percepisco in due mesi»).

Dopo la catastrofe causata dalla «Freccia tricolori» dell'Aeronautica italiana, ci sono giunte lettere sia contrarie sia a favore di una prosecuzione dell'attività del reparto. In particolare ringraziamo: Giovanni Rogora di Cugliate, Franco Elvi di Udine, Massimo Valerotti di Reggio Emilia, Ferruccio Calzavara di Arco (Svizzera), D. Brughera di Varese, Enrico Mondani di Milano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o che le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Così si induce a pensare che forse è più da furbi...»

■ Cara Unità, in queste settimane oltre centomila famiglie torinesi hanno pagato e stanno pagando pesanti sanzioni amministrative (dell'ordine di decine e centinaia di migliaia di lire) per aver commesso formalità omissioni e dimenticanze nella compilazione del modulo della Socof (la famiglia sovrimposta comunale sulla casa emessa nel 1983). Le omissioni riguardano la mancata apposizione della firma sotto il modulo di versamento, o la mancata indicazione del codice fiscale, o l'incompletezza delle generalità, o dell'indicazione del periodo cui si riferisce il versamento; oppure ancora l'insufficiente indicazione del domicilio fiscale, limitata al Comune ed omettendo la via o il numero civico. La sanzione è stata fissata al tetto massimo previsto dalla legge, ovvero in lire 20 mila per ciascuna omissione od irregolarità formale e per ciascun modulo (almeno due, poiché come noto la Socof è stata pagata in due rate, prima l'anticipo e poi il saldo).

Ma le omissioni ed irregolarità in molti casi sono state dovute a non chiare e incomplete disposizioni della legge. Ho potuto constatare ad esempio, per quanto riguarda l'omissione dell'indicazione completa del domicilio fiscale, che il modulo di versamento non precisava dovetti scrivere «Comune, Via e numero civico» ma richiedeva la semplice indicazione «domicilio fiscale», mentre il modulo di versamento postale precisava invece l'indicazione completa, facilitando ovviamente il compilatore.

A chi ha protestato per questa evidente carenza della legge, è stato risposto che tutti «devono sapere» che la richiesta di indicazione del domicilio fiscale presuppone che si debba scrivere «Comune, Via e numero civico».

Ma si può anche prescindere da queste contestazioni per rilevare semplicemente la fiscale, burocratica severità

con cui vengono colpiti centinaia di migliaia di cittadini che hanno fatto comunque tutto intero il loro dovere di contribuenti, non hanno voluto o potuto rivolgersi ad esperti tributaristi ed ora «pagano» un'altra volta, inducendo molti a pensare che forse è più «da furbi» fregare lo Stato, che «da furbi» fregare lo Stato.

C'è chi studia «condoni» per gli evasori fiscali; perché invece non si propone una sanatoria per chi ha pagato un'imposta ed ora deve ancora pagare perché ha dimenticato una firma?

Enzo Rondolini, Torino

Un grazie al capotreno del diretto della Riviera

■ Spett. Unità, desideriamo ringraziare vivamente, seppure in ritardo, il gentilissimo capotreno che il 20 luglio scorso nel tardo pomeriggio, sul percorso Varazze-Genova-Milano, ha amorevolmente assistito al nostro congiunto ventiduenne Stefano, offrendogli perfino il taxi per il ritorno in clinica.

Famiglia Recami Sansoni, Milano

Sequestrato l'unico camion della nettezza urbana...

■ Caro direttore, sono trascorsi circa 3 mesi e mezzo dalle ultime consultazioni elettorali e il mio Comune di residenza, con oltre 8000 abitanti, non ha ancora un legittimo organismo gestionale. La maggioranza assoluta è andata alla Democrazia cristiana, che governa dal dopoguerra; ma questa maggioranza assoluta non riesce a partorire un accordo determinante sulla ripartizione del potere

ELLEKAPPA



(Sindaco e Giunta). La maggioranza uscente esce fallimentare, trascinandosi al seguito una miriade di vicende giudiziarie, in parte formalizzate in parte pendenti. Cito il sequestro cautelativo, da parte della magistratura, di oltre 200 milioni di mobili per l'arredamento della nuova casa comunale, per il quale l'ex sindaco subirà un primo processo fissato il 10 ottobre prossimo.

Altra vicenda ancora più recente, è il sequestro dell'unico camion adibito alla pulizia e trasporto della nettezza urbana, operato dalla Polizia stradale in quanto da nove anni esso non viene sottoposto a revisione annuale, quindi è ridotto ad un ammasso di rottame ambulante.

Non parlo della carenza grave e cronica di acqua potabile, non dovuta a siccità ma solo all'incuria. Interi quartieri e borgate sono improvvisamente rimasti asciutti e nessuno si è reso conto che handicappati ed anziani, incapaci di reperire l'acqua, si sono dovuti appellare a vicini e volentieri ricorrendo a servizi di quartiere e di vicinato. L'immondizia rigagna ovunque; il cimitero è abbandonato a se

stesso; la manutenzione ordinaria delle strade e degli edifici pubblici non esiste ecc.

Chiedo se sia legittimo il mancato intervento da parte del Prefetto, che avrebbe potuto almeno provocare la prima convocazione del Consiglio comunale per ratificare gli eletti, oppure nominare un Commissario.

Mario Cerritelli, Pianella (Pescaia)

«Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...»

■ Caro direttore, sono un obiettore di coscienza in servizio civile presso la Sezione di Venezia della Lipu (Lega italiana protezione uccelli). Con la presente mi permetto di richiamare l'attenzione sui ritardi con i quali molti Distretti Militari e, nel caso specifico, quello di Treviso dal quale dipendo, fanno perven-

ire le spettanze mensili agli obiettori in servizio (la paga del soldato, in poche parole). Nel caso attuale il ritardo (poiché ce ne sono stati altri da quando, il 25/5/87, ho iniziato il servizio) per me e gli altri obiettori sottoposti al Distretto di Treviso, è di tre mesi.

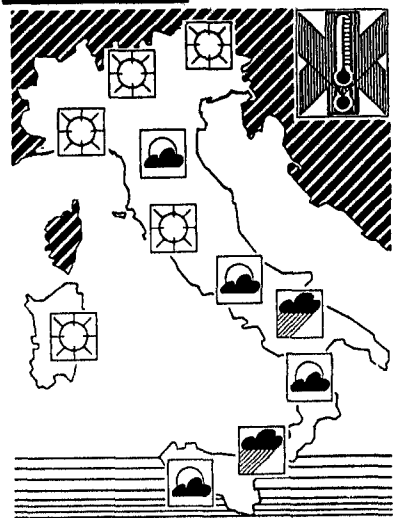
Il soldato di leva invece riceve regolarmente la paga ma per l'obiettore è difficile ottenere dai Distretti risposte diverse da quelle che il sottoscritto ha avuto dall'Ufficio Amministrazione di Treviso: «... Non arrivano i fondi da Roma», o «Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...».

Ruggiero Lazzari, Martellago (Venezia)

L'autore non si riconosce nel testo che è stato pubblicato

■ Caro direttore, ho letto

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulle regioni meridionali una circolazione depressionaria in fase di graduale attenuazione ma ancora in grado di provocare fenomeni di instabilità. Al nord ed al centro, dove è in atto una distribuzione di alte pressioni, il tempo rimane orientato verso il bello sia pure con qualche accenno alla variabilità.

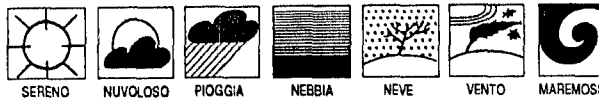
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulla fascia adriatica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari con addensamenti locali e probabilità di roveschi o temporali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni meridionali per cui su tutta l'Italia si avranno annuvolamenti irregolari alternati ad ampie zone di sereno. Queste ultime saranno più frequenti sulla fascia occidentale della nostra penisola.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e successivamente sulla fascia tirrenica. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle altre località.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7	25	L'Aquila	10	16
Verona	10	25	Roma Urba	12	26
Trieste	16	21	Roma Fiumicino	13	26
Venezia	10	22	Campobasso	10	14
Milano	11	24	Bari	13	22
Torino	10	24	Napoli	12	24
Cuneo	12	20	Potenza	10	16
Genova	17	25	S. Maria Leuca	16	25
Bologna	10	25	Reggio Calabria	18/25	
Firenze	11	24	Messina	18	26
Pisa	11	25	Palermo	17	24
Ancona	11	22	Catania	14	28
Perugia	13	19	Alghero	14	25
Pescara	15	21	Cagliari	13	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12	16	Londra	11	18
Atene	19	31	Madrid	10	26
Berlino	12	16	Mosca	6	10
Bruxelles	8	16	New York	16	24
Copenaghen	13	18	Parigi	14	18
Ginevra	10	18	Stoccolma	14	17
Helsinki	0	9	Varsavia	8	17
Lisbona	17	27	Vienna	12	20

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Ore 7,00 rassegna stampa con Mino Fucilli della Repubblica.

Ore 10,00/11,00 Dibattito in studio. Uno scandalo Dc: il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato. Durante la giornata approfondimenti, servizi e cronache da tutto il mondo.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova Verona 108.650; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.900/94.500; Parma 92; Pistoia Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 95.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (T) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798639